

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461 - 886263
E-Mail:	lettere@ladige.it

■ Ospedale, ecco dove sbaglia la Val di Fassa

Tristezza. Non è possibile esprimere altro nel leggere il documento che il Comun General di Fassa e i sindaci hanno inviato al Dipartimento urbanistica della Provincia di Trento riguardo la localizzazione del futuro nuovo ospedale di Fiemme.

La debolezza del loro intervento ha una sola scusante. Provincia di Trento

e Comunità territoriale di Fiemme, sbagliando, non si sono curate di tenere un'assemblea pubblica sul processo partecipativo in valle di Fassa. Certo è che nessuno degli amministratori della valle ladina si è curato di intervenire in uno dei tre appuntamenti tenutisi in Fiemme, nemmeno nella vicina Predazzo (a Predazzo erano presenti solo quattro residenti in Fassa, tutti di Moena).

Se gli amministratori dell'alta valle dell'Avisio avessero partecipato, o si fossero presi tempo per analizzare i corposi documenti che sono stati discussi, ricchi di notizie, dati, non sarebbero caduti nella pochezza delle loro osservazioni. Ma studiare sembra proprio essere faticoso.

Un esempio. Nel valutare la popolazione equivalente di Fassa in 31 mila unità non avrebbero trascurato le 40 mila unità equivalenti presenti in Fiem-

me, alle quali vanno sommati i residenti dell'alta valle di Cembra e dei tre comuni altoatesini confinanti con Fiemme. Dati che avrebbero vanificato la parte più corposa della loro osservazione.

Un altro esempio. Avessero approfondito il numero degli accessi all'ospedale di Fiemme, quindi le reali urgenze, o avessero valutato i documentati tempi di percorrenza per accedere al nosocomio attuale, anche avrebbero evitato semplificazioni tanto clamorose. Come del resto avrebbero dovuto prendere in considerazione che a Sen Jan sarà costruita una casa della salute tesa proprio a rendere efficace il servizio sanitario sul territorio e a evitare ospedalizzazioni.

Non stupisce invece la superficialità con la quale gli amministratori di Fassa banalizzano il valore della qualità dei territori liberi da urbanizzazione. In cin-

quanta anni di sviluppo insensato hanno coperto ogni ampio spazio libero nel fondovalle. Da tempo sono attivi nel facilitare insediamenti nelle alte quote. A loro dire perché non imporre anche Fiemme tale scempio? Senza del resto valutare l'importanza strategica, non solo paesaggistica e naturalistica, ma proprio economica dei terreni oggi destinati alla fienagione. Specie a Predazzo e Ziano, paesi caratterizzati dalla presenza di numerose stalle che vivono grazie ai prati ancora oggi rimasti intonsi. Il consumo di suolo nelle valli di montagna è oggi uno dei problemi più urgenti da affrontare. In Fiemme come in Fassa. Per questo motivo la maggioranza di quanti sono intervenuti attivamente nel processo partecipativo della Provincia hanno inteso tutelare le aree agricole di pregio e indicare la localizzazione del nuovo ospedale in prossimità dell'attuale.

Leggere il documento degli amministratori di Fassa non può che alimentare preoccupazione sulla loro sensibilità in un periodo storico che vede i cambiamenti climatici indurci a coltivare scelte coraggiose, diverse dal distruttivo passato e quindi a portarci tutti protagonisti nella difesa degli ultimi spazi liberi rimasti nelle valli dell'Avisio.

Luigi Casanova

Presidente di Mountain Wilderness